

**La raccolta**

# Da Lunetta il ritratto senza sconti dell'Italia

Felice Piemontese

**N**on è sorprendente che nell'estate delle mille emergenze sia caduta nel silenzio quasi generale la notizia della scomparsa di Mario Lunetta, avvenuta a Roma, dove era nato nel 1934. Scrittore dalla vena inesauribile, meglio ancora poligrafo, come amava definirsi, aveva al suo attivo una settantina di libri, spaziando dalla poesia al romanzo, dalla critica al teatro, dalle collaborazioni giornalistiche alla compilazione di antologie poetiche che suscitarono, all'epoca, accesi dibattiti. Come molti altri scrittori che hanno incrociato l'avanguardia letteraria, pur senza farne parte, Lunetta era un autore sperimentale, la cui ossessione era costituita dal linguaggio, nella convinzione che la scrittura non sia mai «tramite di qualche altra cosa, incarnazione di un



**Il titolo**  
«Annegare il pesce» è uscito poco dopo la morte dello scrittore

qualsivoglia Paracletto, ma sostanza e manifestazione di sé». Strettamente intrecciata con quella linguistica, l'ossessione ideologica, che lo porterà a collaborare con gli studiosi dei «Quaderni di critica» impegnati nella definizione dei (vaghi) contorni di una «scrittura materialistica».

Come autore, Lunetta ha sempre mostrato predilezione per il comico e per i linguaggi «bassi», eterodossi, stravaganti, tutti elementi che derivano dalle sue remote (e mai rinnegate) simpatie per dada e il surrealismo. Di qui una rivendicata ed esibita condizione di estraneità rispetto alla cosiddetta società letteraria, ai suoi riti, alle sue gerarchie. Una sorta di voluta marginalità, che peraltro non ha impedito allo scrittore di entrare per due volte nella cinquina del Premio Strega, con i romanzi *I ratti d'Europa*, pubblicato nel 1977 e *Puzzle d'autunno*, che è del 1989.

Per un singolare e malinconico caso, l'ultimo libro di Lunetta è arrivato in libreria qualche giorno dopo la sua morte. *Annegare il pesce*, pubblicato da Oltre edizioni è una raccolta di racconti usciti negli ultimi 10-15 anni, un ritratto senza sconti di un'epoca e di un paese, l'Italia, «le cui pulsioni profonde sembrano unicamente votate all'avidità, alla menzogna, alla prevaricazione e alla morte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

